

“Andare Oltre: per la nostra città e per il nostro Paese”

Un documento di proposta politica per il Partito Democratico del Comune di Mira

I. LA SFIDA DEL PD NELL'ITALIA DI OGGI

In questo ultimo triennio, la maggioranza di centrodestra ha aggravato pesantemente i problemi economici e sociali dell'Italia, nonostante il populismo mediatico berlusconiano cerchi di occultare la condizione reale del Paese, che ha subito un progressivo peggioramento delle condizioni di vita che va a colpire i ceti più deboli, *in primis* i giovani (il cui tasso di disoccupazione è ai massimi storici), in un contesto di pesantissimi tagli ai servizi sociali ad aumentare le diseguaglianze. Siamo meno competitivi dei nostri partner europei, stiamo scontando un'inflazione senza crescita, gli Enti Locali sono messi nell'impossibilità di fornire i servizi fondamentali, la falsa riforma federalista aumenta il carico fiscale, le speranze di rilancio rischiano di essere vanificate dall'attacco destrutturante alla Scuola e all'Università accoppiato all'assenza di qualsiasi politica industriale e di sviluppo.

Parallelamente, il Paese arretra anche sul piano della qualità democratica: l'immobilismo del Governo, che procede per decreti e voti di fiducia, umilia l'attività parlamentare, il sistema delle regole democratiche viene sottoposto ad attacchi crescenti, in un clima avvelenato di costante conflitto con la presidenza della Repubblica e con il potere giudiziario, esito inevitabile dell'azione di un premier la cui agenda pubblica è dettata dai propri interessi privati, di un leader invischiato in processi che, nonostante l'occupazione sistematica dei *mass media*, rischiano di compromettere la nostra credibilità internazionale, proprio in frangenti in cui sarebbe maggiormente necessaria un'azione autorevole, vista la crisi tra i paesi arabi che si affacciano sul Mediterraneo.

In ogni caso, il compito cui siamo fin d'ora chiamati, per poter vincere la sfida elettorale con il centrodestra, è quello di proporre al Paese in maniera credibile una alternativa di governo che affronti il tema della crescita economica e dello sviluppo, sapendo coniugare la necessaria attenzione alla tenuta sociale con una politica di investimenti e di sostegno al territorio, in sintonia con quei valori di solidarietà, giustizia sociale, sussidiarietà, meritocrazia, responsabilità nella vita politica e civile, promozione del capitale sociale e ambientale, su cui si fonda la sintesi riformistica del PD.

Tale analisi generale andrà calata sul territorio nel contesto della concreta situazione economica e sociale del nostro comune, che sta vivendo il contraccolpo della crisi globale (trasformazione dell'organizzazione del lavoro e delle modalità produttive), nonché della stretta finanziaria che pesa sul nostro tessuto di per lo più piccola (o micro-) imprenditorialità diffusa.

Problemi nazionali quali precariato, disoccupazione giovanile, progressiva erosione del potere d'acquisto di stipendi e pensioni si riflettono anche nel nostro comune, richiedendo non solo un'attenzione supplementare alle politiche di welfare che hanno da sempre caratterizzato la nostra amministrazione, ma anche una promozione di stimoli all'economia locale, alla ricerca di nuove vie di sviluppo sostenibile.

E' necessario coinvolgere l'intero partito in un ripensamento degli strumenti di lettura della società tentando di mettere in crisi l'egoismo e le chiusure leghiste: soprattutto evidenziando il fallimento dell'azione di governo Pdl/Lega sul federalismo che, paradossalmente, in questi ultimi tre anni – è bene ricordarlo - ha ridotto i trasferimenti ai Comuni del 28%, varando una riforma destinata ad aumentare la pressione fiscale, con la previsione di benefici, dal 2014, solo per i comuni turistici.

Se quanto è stato per sommi capi delineato costituisce l'orizzonte dei nostri obiettivi, il PD dovrà essere strumento in grado di tradurre queste aspirazioni in concreta progettualità.

II. PD e CENTROSINISTRA, A MIRA, OGGI

L'inadeguatezza nel governo della cosa pubblica non è solo nazionale: le inefficienze regionali sono palesi (dalla sanità con i bilanci in crisi al federalismo di carta che "taglia" i Veneti) e, sul piano provinciale, è da denunciare il fallimento operativo dell'amministrazione Zaccariotto: nessuna riduzione dei costi della politica, assenza sulla promozione turistica, una politica della pesca inesistente, silenzio sulle grandi opere infrastrutturali, blocco delle opere pubbliche.

In questo contesto la crisi del centrodestra (anche mirese, è cronaca di questi giorni) aumenta la nostra responsabilità di fronte alla comunità di Mira: i nostri iscritti ed elettori chiedono ai propri dirigenti di essere uniti e poter rappresentare un credibile modello di riferimento, di infondere trasparenza alla politica, intesa come servizio all'interesse generale, di farsi promotori di un dialogo con la cittadinanza fondato su senso etico e morale irreprensibile, in nome di un'azione politica che tenga insieme diritti sociali e diritti civili.

L'unità del partito è la chiave per rispondere adeguatamente a questa necessità, per sviluppare un'azione politica coerente, per farsi catalizzatore capace di attrarre altre forze politiche in una progettualità all'altezza dei bisogni delle famiglie, dei giovani, delle donne, dei più svantaggiati, degli anziani, di chi rischia di ritrovarsi emarginato per la perdita del posto di lavoro, di chi è precario e non garantito, di chi è immigrato, di chi non è integrato nella rete sociale.

Dobbiamo rendere partecipi i cittadini alla progettazione delle scelte fondamentali, per consolidare e rilanciare un'alleanza politico-programmatica che sappia proiettarsi nel futuro, che si caratterizzi per la capacità di realizzare un blocco politico, sociale e culturale ampio, che raccolga, auspicabilmente, tutte le forze del centro sinistra e del centro moderato.

Questi devono essere gli intenti ispiratori del PD di Mira: i problemi dei cittadini e le scadenze che abbiamo davanti a noi impongono di compiere uno sforzo di adeguamento del partito, della sua struttura, della sua capacità e tempestività di iniziativa politica, in modo da esercitare un'azione in grado di coinvolgere ed orientare la cittadinanza.

Il PD di Mira, con un'azione capillare ("porta per porta") e qualificata, deve riprendere a svolgere quel ruolo importante di riferimento per i cittadini e le forze economiche e sociali, apportando un autorevole contributo di elaborazione per un confronto sulle decisioni da assumere relativamente ai grandi problemi che decideranno la qualità del futuro di Mira e dell'intera Riviera del Brenta, intorno alle scelte infrastrutturali, viabilistiche e sugli indirizzi di sviluppo produttivo, con posizioni chiare e argomentate, secondo un'idea di sviluppo sostenibile, in funzione di quello che è stato definito "ambientalismo del sì", caratterizzante il nostro partito. Il PD deve avere una propria idea di pianificazione, programmazione e tutela del territorio sapendo interloquire con tutte le istanze che emergono dalle rappresentanze sociali ed economiche: l'azione del Pd, partito di governo, dovrà essere quella di traino e non di "rimorchio", ad individuare le opportune sintesi e compiere le giuste scelte in favore delle comunità che rappresenta, sapendo cogliere le sfide dello sviluppo, della crescita, delle opportunità per i giovani, della salvaguardia del proprio territorio.

Una premessa. Nonostante le note difficoltà finanziarie, l'Amministrazione comunale è riuscita a salvaguardare i servizi sociali fondamentali e a riaffermare la propria attenzione a istruzione, cultura, sport, difesa ambientale e politiche giovanili: ora si avvia ad affrontare l'ultima parte di un mandato denso di difficoltà, anche consiliari, vista l'attuale consistenza numerica della nostra coalizione in consiglio comunale. Anche in ragione di queste prevedibili difficoltà il PD si mette a disposizione per una piena collaborazione con gli amministratori e con tutte le forze della coalizione, per sostenere l'amministrazione comunale attraverso un confronto chiaro e virtuoso a partire dalla sede consiliare, dove dovrà essere affrontato il tema dell'individuazione di un capogruppo, colmando una vacanza ormai prolungata che non giova all'immagine del nostro partito.

III. IL PD di MIRA NEI DODICI MESI CHE CI SEPARANO DALLE ELEZIONI

Com'è noto il nostro partito a Mira, così come nel resto del Paese, ha esperito, fino agli ultimi esiti congressuali del settembre-ottobre 2010, la propria prolungata fase fondativa, prima (con i *Comitati 14 Ottobre per il PD*), e di radicamento, poi.

Nel frattempo, anche a Mira, il nostro partito si è misurato con scadenze elettorali di ambito diverso: le politiche del 2008, le provinciali ed europee del 2009, e, da ultimo, le regionali del 2010. Sullo sfondo, ora, ci sono le elezioni amministrative del 2012

In questi anni il nostro partito si è confermato, pur subendo anche flessioni e sconfitte, come prima forza politica locale e come il più forte Partito Democratico a livello provinciale, in termini di consenso elettorale.

Ciò premesso, nello stesso periodo si è riscontrato un costante calo, in termini assoluti, dei nostri elettori, come più volte emerso in sede di analisi del risultato elettorale, pur tenendo conto della specificità di ciascuna chiamata alle urne: il fenomeno dell'astensione in realtà colpisce tutto l'arco politico mirese, rendendo sempre più forte il "partito del non voto", ingrossando le fila dei distanti dalla politica e tracciando un preoccupante solco tra cittadino e istituzioni rappresentative.

In particolare la tenuta dei consensi complessivi della maggioranza di centro-sinistra che, storicamente, è al governo a Mira ha riscontrato una lenta, ma progressiva, erosione, soprattutto nell'area delle sinistre che, in questi anni, hanno via via sperimentato diverse formule di ri-aggregazione, l'ultima delle quali, SEL, partecipa fattivamente all'attuale giunta: vero è che il PD è il perno politico di una proposta alternativa alle destre e al leghismo montante, la quale però sul territorio ormai è solo di poco maggioritaria (anzi, alle ultime elezioni regionali, l'attuale coalizione ha riscosso una percentuale di consensi lievemente inferiore al 50%).

La particolare vulnerabilità del PD Veneto, sul piano dei consensi elettorali, fronte ad un'impetuosa avanzata della Lega, anche in territorio veneziano (sarà sintomatico in proposito anche il prossimo test amministrativo su 9 comuni della nostra provincia), fa sì che debba essere valutata scrupolosamente, in sede di avvicinamento alla scadenza amministrativa, congiuntamente con i nostri tradizionali alleati (nel 2007, è bene ricordarlo, ci si presentò come DS, Margherita, Comunisti Italiani, Verdi, Rifondazione, Di Pietro e civica *Con te a Mira*), la possibilità di allargamento della coalizione, per arrivare ad un tavolo ampio sulla falsariga del "modello Venezia", una sorta di *Große Koalition* comprendente i centristi.

Del resto, anche in ambito locale, la prospettiva dell'emergere di un terzo polo di moderati pare preparare, in Veneto (si pensi a *Verso Nord*) e nella nostra provincia, una riarticolazione dell'area di centro con cui il progetto riformista del PD dovrà misurarsi e confrontarsi, in maniera tempestiva e credibile.

In sintesi queste sono le tappe che ci attendono:

1. Verifica avanzamento programma 2007-12 e, in particolare, definizione di un chiaro crono-programma su cui scandire il lavoro di giunta, consiliare e di partito di qui alla primavera 2012;
2. Percorso di creazione di una piattaforma programmatica comune con le forze politiche storicamente alleate in sede elettorale e nel governo di Mira; le pre-condizioni programmatiche di convergenza saranno costruite a partire dal profilo sociale che caratterizza l'azione politica fin qui messa in essere dal centro-sinistra e dalla responsabile proposta di dare continuità operativa alla nostra amministrazione;
3. Valutazione di un possibile ampliamento delle alleanze, consci di essere il principale partito mirese, necessario perno e catalizzatore di qualsiasi strutturazione elettorale nel campo del centrosinistra. Da questo punto di vista il fatto di esprimere attualmente il sindaco di Mira, e la prospettiva di mantenere tale carica in futuro,

costituirà il necessario punto di partenza per ogni confronto in proposito; com'è noto, il nostro Statuto garantisce il diritto alla reiterazione della candidatura alle cariche monocratiche uscenti (tra cui il sindaco) che siano al loro primo mandato, pur non escludendo una competizione attraverso primarie – di partito, qualora vi siano più candidature interne al PD, o di coalizione (qualora si convenga con gli alleati di intraprendere un simile percorso)-: dovranno essere poste le condizioni per un percorso trasparente, chiaro e condiviso, concertando le tappe con i partiti nostri attuali (o potenziali futuri) alleati, in funzione di un allargamento del consenso della coalizione che si presenterà alle urne, consapevoli, durante questo delicato processo, di dover esimersi da ogni segnale pubblico di rissosità interna, e di dover evitare atteggiamenti che potrebbero denunciare un centrosinistra incapace di far sintesi, evidenziando pubblicamente, al contrario, il buon operato della nostra amministrazione, che merita di non veder disperso il vantaggio di aver consolidato, negli anni di governo, un patrimonio di rapporti, relazioni, competenze, da mettere ulteriormente a frutto;

4. Vaglio accurato delle candidature (interne o “d’area”), in funzione della qualità, consci del fatto che la riduzione a 24 dei consiglieri comunali ci costringerà ad un’ulteriore scrupolosa selezione, mediante l’adozione di criteri volti ad evitare che, come nel recente passato, eletti nelle fila del PD (durante questo mandato amministrativo, ben 4 consiglieri) abbandonino poi il nostro gruppo consiliare o, peggio, con un ribaltone, passino tra le fila dei nostri avversari politici.

IV. DOPO IL RADICAMENTO E I CONGRESSI, UN PARTITO OPERATIVO

Gli esiti di quel congresso che ha visto, sul piano nazionale l’affermarsi della proposta-Bersani e, a livello provinciale, l’emergere di una piattaforma unitaria, hanno condotto il PD a intraprendere la strada, progressivamente, del superamento delle distinzioni e separatezze, in funzione di un percorso condiviso, pur nella garanzia di autonomi spazi d’elaborazione per tutte le diverse sensibilità.

Al termine di questo lungo percorso di radicamento ed articolazione territoriale, l’obiettivo più ampio resta, in prima battuta, la mobilitazione di quella vasta platea di simpatizzanti, dei “fondatori” del PD: quel “popolo dei gazebo” che difficilmente si iscrive ma, al contrario, partecipa attivamente alle Primarie o ad altri momenti decisionali strutturati - magari accettando di iscriversi ad un apposito registro, se sarà questa la ricetta della Direzione Nazionale per migliorare questo importante strumento partecipativo.

Per concretizzare la nostra proposta programmatica per Mira, destinata ad autonoma elaborazione e approfondimento da parte dei gruppi di lavoro attraverso cui sarà articolata la segreteria del partito, è necessario che il partito mirese si liberi da discussioni autoreferenziali e divisioni derivanti da esperienze politiche passate.

Una lunga fase di sterile contrapposizione va chiusa per aprire una nuova pagina che riconquisti la fiducia dapprima dei nostri iscritti, e poi dei nostri simpatizzanti ed elettori. L’obiettivo rimane quello che ha portato alla nascita del PD: recuperare la capacità di attrarre competenze, capacità e rinnovata collaborazione, soprattutto da parte di chi, nella platea dei fondatori, in questo lungo periodo di riorganizzazione interna si è allontanato, perché scoraggiato da pratiche individualiste e da gruppi chiusi, prevedendo sistematiche occasioni di partecipazione locale (anche a supporto dei “consigli di partecipazione” previsti dal programma amministrativo) e promuovendo la formazione politica.

Non ci si può limitare al coinvolgimento delle sole primarie, pur importante strumento per la selezione ed individuazione di candidature a cariche pubbliche. Tastare regolarmente il polso dell’elettorato, ascoltare il cittadino, è la premessa per la costruzione di sintesi efficaci, per

l'individuazione di ampie convergenze derivanti dalla forza delle nostre idee, per una politica "alta", non soffocata dalle mediazioni e compromessi di un'amministrazione di piccolo cabotaggio.

Occorre puntare ad un vero rinnovamento, aggregando persone con esperienza politica ad altre che provengono da diversi percorsi, capaci di mettere a frutto della collettività l'esperienza maturata nel mondo del lavoro, della scuola, attraverso l'attività sociale e culturale sul territorio: solo così si completerà il processo di costruzione della nuova classe dirigente del partito.

V. UN PRAGMATISMO CHE SAPPIA UNIRE

Una premessa è d'obbligo: l'ormai prossima campagna elettorale non sarà di tipo tradizionale; visti gli stretti vincoli posti dal patto di stabilità difficilmente si giocherà su programmi ambiziosi, magari contenenti promesse impossibili da realizzare nonostante incrocino necessità effettivamente avvertite sul territorio. Il tema della comunicazione, pertanto, diventerà più che mai di importanza strategica per il nostro partito: a tutti i livelli dev'essere recuperata la capacità di interloquire pubblicamente, occupando la ribalta mediatica non solo in seguito alle, più o meno occasionali, divergenze d'opinione, bensì grazie alla nostra capacità di catalizzare e canalizzare la discussione pubblica, secondo le direttrici della nostra strategia di costruzione e consolidamento del consenso nei diversi strati della cittadinanza. Sarà necessario individuare ed utilizzare gli strumenti comunicativi più adeguati: dal circolo (mediante rassegne stampa, giornalini o bollettini interni) al web (nel sito istituzionale e nei social network), dalle mailing-list ai gruppi di discussione, dal volantinaggio locale all'affissione di manifesti, dai tanto mitizzati gazebo ai presidi sui luoghi di lavoro, nessun metodo di comunicazione e mobilitazione dovrà essere trascurato in funzione di un'informazione capillare e indipendente dalle esigenze della stampa locale.

Altro tema importante è il supporto all'amministrazione nella finalizzazione di alcuni progetti prioritari, a partire da un fattivo confronto sugli obiettivi del PAT, che segnerà la pianificazione dei prossimi anni: si deve puntare ad un'espansione limitata ma in grado di risolvere le attuali criticità sul piano della qualità urbana, in favore di una mobilità ciclabile e di "liberazione" del traffico lungo l'asse del naviglio e delle ville, attraverso l'individuazione dei poli specialistici (da quello sportivo e dei parchi, a quello sanitario, a quello scolastico) e la ridefinizione di un "centro" della Città, fornendo rinnovati servizi, anche commerciali, all'interno di spazi fruibili e a misura di famiglia, e sostenendo, infine, lo sviluppo delle attività produttive lungo gli assi infrastrutturali.

In questo contesto, importanti sono le decisioni assunte per la realizzazione della Casa di Riposo e del Distretto Sanitario: vanno ora poste in atto tutte le azioni politico/amministrative necessarie per avviare concretamente i lavori prima di fine-mandato. Ma anche realizzazioni concrete quali l'ampliamento della piscina, il raddoppio dell'area PIP di Giare, il poliambulatorio e la nuova caserma di Oriago, il Parco per la promozione delle tecnologie per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili di Forte Poerio potranno costituire segno tangibile dell'operatività della nostra amministrazione. Per quanto riguarda la viabilità locale, sul breve periodo è quanto mai necessario indurre la Regione ad accelerare per la messa in sicurezza della SR 11, e per l'avvio delle due opere complementari al Passante che interessano il territorio comunale. Infine, saranno da definire, sul tema del PAT, delle Infrastrutture, della Portualità e dello Sviluppo, posizioni chiare di orientamento del partito da confrontare con amministrazione e cittadinanza.

Allo scopo di combattere l'antipolitica e contrastare l'astensionismo, sarà opportuno programmare una campagna anti-sprechi, volta alla razionalizzazione della spesa pubblica, anche in funzione della riduzione dei costi della politica (sulla scia dei provvedimenti già varati dalla

nostra amministrazione), continuando a tenere sotto controllo la spesa per il personale e valorizzando i risultati delle partecipate (Serimi *in primis*).

In ottica 2012 (la riduzione di consiglieri ed assessori è un dato certo previsto per legge) si potrà proporre il contenimento del numero delle commissioni consiliari permanenti e, all'interno delle stesse, una diminuzione del numero dei commissari, pensare ad una riduzione della struttura dirigenziale e persistere nell'accurato vaglio di collaborazioni e consulenze esterne.

Più in generale, bisognerà puntare a sinergie coi comuni circostanti in vista di economie di scala, intraprendere partnership con enti pubblici o soggetti privati per investimenti, *project financing* ed esecuzione di opere, stimolare la ricerca di finanziamenti su progetto, *in primis* attraverso i bandi europei. Sarà possibile anche un potenziamento dei servizi per la gestione tributaria, in ottica di compartecipazione dei maggiori introiti derivanti dalla lotta all'evasione fiscale. Tutto ciò però nella consapevolezza che Mira ha una dimensione tale che, per abitanti e territorio, non sempre può consorziarsi, per conseguire benefici, con altri comuni più piccoli, con minori mezzi o risorse e magari maggiori carenze da colmare, ma può certo costituire elemento trainante in funzione di percorsi condivisi, essere capofila per scelte comuni da assumere a livello sovracomunale in materia di ambiente, infrastrutture, servizi, turismo.

VI. UN DECALOGO per un IMPEGNO COMUNE

1. dotarsi di organismi davvero "dirigenti": ovvero recuperare la capacità di prendere decisioni condivise all'interno dell'assemblea comunale;
2. coordinarsi con la propria area territoriale, in vista di una politica comune rivierasca;
3. intensificare la collaborazione tra i circoli, coordinando un calendario di iniziative, anche condivise, nonché aprendosi alle migliori pratiche provinciali e nazionali;
4. creare le condizioni per una maggiore partecipazione alla vita di partito di giovani e donne, in particolare promuovendo l'attività dei giovani democratici locali e favorendo forme di coordinamento permanente delle democratiche miresi;
5. convocare l'assemblea comunale a cadenza almeno bimensile, nonché l'assemblea dei tesoriери di circoli almeno trimestralmente;
6. istituire un tavolo di consultazione e confronto periodico con amministratori ed eletti, nominati in giunta e nostri rappresentanti in consiglio comunale;
7. promuovere momenti di incontro permanente per un lavoro comune in vista della scadenza amministrativa con le realtà del terzo settore, del privato sociale, dell'associazionismo e delle consulte; prevedere forme di consultazione della cittadinanza sulle grandi questioni territoriali attivando lo strumento statutario del referendum;
8. organizzare una scuola di formazione a livello locale, per fare crescere un attivismo civico diffuso e consapevole;
9. selezionare le future candidature amministrative (in funzione della redazione delle liste per le elezioni in consiglio comunale) attraverso forme di coinvolgimento diretto degli organismi dirigenti dei 9 circoli;
10. promuovere la trasparenza interna, non solo attraverso l'anagrafe degli eletti e dei nominati, ma anche attraverso la periodica pubblicazione di compensi e contributi versati al partito, come da regolamento finanziario

APRILE 2011 - Nico Narsi (nico.narsi@tiscali.it)